

6 Dicembre 1927

Dopo circa un mese di riposo forzato Bernardino Molinari, alla vigilia d'imbarcarsi per l'America dove va a dirigere dei concerti sinfonici, è tornato ieri all'Augusteo per dirigerne un concerto ben faticoso svolgendo un programma di grandi responsabilità. Due novità: *Il lago d'amore* di Cesare Nordio e il *Pacific 231* di Arthur Honegger, poi il *Don Chisciotte* di Riccardo Strauss il delizioso e quanto mai suggestivo notturno di Claudio Debussy «Fêtes» — che non va preso nella forma abituale del notturno, come scrisse l'autore, ma in tutto ciò che questa parola contiene d'impressioni e di luci speciali — la *Marcia funebre di Sifrido* e la rossiniana sinfonia del *Tancredi*. Programma questo che aveva richiamato una folla enorme tanto che il *botteghino*, per la prima volta nella stagione, aveva messo fuori il tutto esaurito.

Ed in realtà il concerto si presentava sotto ogni aspetto interessante. La sinfonia di Rossini tutta limpida e lucente, fu naturalmente accolta da un applauso clamoroso. Seguirono le «variazioni fantastiche su un tema di carattere cavalleresco» di Strauss: il *Don Chisciotte* che da parecchi anni si era eclissato, insieme al suo fedele *Sanio Panca*, dal nostro Augusteo. Ieri vi tornò con tutti gli onori ricevendo una accoglienza trionfante. Bernardino Molinari sviccerando in ogni particolare la complessa partitura fece gustare le eroicomiche avventure del *Cavaliere della triste figura* facendole apparire come limpide e proiettate sopra un bianco schermo cinematografico. Assistemmo così al lento divagare dei due cavalieri bislacchi sognanti la divina Dulcinea, al loro attacco contro i mulini a vento, a quello ben più fortunata però, sferrato contro i penitenti salmodianti, al volo... terrestre sul cavallo alato, alla vittoria sopra i frati di San Benedetto e poi alla sfida tra lui, *Don Chisciotte*, e il *Cavaliere della Bianca Luna*, salutato da squilli guerreschi, e infine al mesto e silenzioso suo ritorno al patrio ostello dove riprende la vita tranquilla tra i ricordi di un avventuroso passato. Infine la febbre preannunciata da brevi sussulti degli archi e poi la morte. L'eroe si spegne all'ombra di un freddo silenzio dopo tanto clamore di trombe dopo tanto cantare di archi che mai si stancavano di evocare la pallida visione della diletta *Dulcinea*. La interpretazione di Bernardino Molinari è stata veramente superba e ben giustamente il pubblico volle premiarlo tributandogli grandissimi applausi che egli volle dividere con i solisti prof. Luigi Chiarappa (violoncello) e prof. Giuseppe Matteucci (viola) che si prodigarono in modo meraviglioso in due parti di grande responsabilità.

La prima novità giudicata ieri, fu il *Lago d'amore* di Cesare Nordio, triestino di nascita, che oggi regge le sorti del Conservatorio bolognese dove insegna anche composizione. Questo *Lago d'amore* fa parte di un trittico sinfonico dal titolo «Il poema di Bruges». È una visione di infinita tenerezza che ha invaso l'anima dell'autore. Di sera, vaghi tintinnii di *carillon* si spandono per l'aria di sera, uno stormir di fronde, un profumo tenero d'illusione nella calma serena. Musica tutta di dolcezza, di piccole ventate che increspano il lago silenzioso, di lente e serene melodie che man mano si animano, si fondono, si elevano dolcissime. Cesare Nordio, con magistrale signorilità, ha saputo dar vita al suo quadro servendosi di colori assai suggesti-

vi. Qua e là, dove la visione maggiormente lo richiedeva, alcune luci pallidissime come di un tramonto morente dietro un salice che piange sul silenzio del lago. Il pubblico apprezzò moltissimo il lavoro e volle salutare, con un applauso assai cordiale, l'autore presente alla esecuzione.

Il *notturno* di Claudio Debussy passò animatamente tra la giocondità, degli ottoni, l'allegro strömbettare dei flauti ed i merletti dei violini. *Fêtes*: è il movimento, il ritmo, danzante dell'atmosfera, è l'episodio di un corteggio che passa attraverso la festa; festa di suoni, di pulviscolo luminoso che partecipano del ritmo generale. Sono parole dell'autore stesso quando i tre notturni, di cui il secondo è appunto questa *Fêtes*, vennero per la prima volta eseguiti nel dicembre 1900 ai Concerti Lamoureux. Anche di questa brillantissima composizione il maestro Molinari ci offrì una toccante interpretazione conducendo l'orchestra in modo meraviglioso.

Ed eccoci al famoso *Pacific 231*, movimento sinfonico di Arthur Honegger, per il quale è bene riportare integralmente le parole dell'autore. «Ho sempre amato appassionatamente le locomotive — egli dice — per me esse sono degli esseri viventi. In «Pacific» non ha cercato d'imitare i rumori della macchina a vapore, ma di tradurre nella costruzione musicale una impressione visiva e un senso di godimento fisico. Parto da una contemplazione oggettiva: il tranquillo respiro della macchina allo stato di riposo, lo sforzo del primo spostamento, poi l'accrescersi progressivo della velocità, per giungere allo stato lirico, al *pathos* del treno lanciato in piena notte alla velocità di 120 chilometri all'ora. Come «soggetto» ha scelto la locomotiva tipo «Pacific» modello 231, per treni pesanti di grande velocità. «Tutto ciò l'Honegger ha descritto con grande verità. Si prova l'impressione del primo spostamento, dell'accelerarsi della corsa, lo sbattersi delle ferramenta, lo sprigionarsi del vapore mentre il treno corre, corre a 120 chilometri, fra la oscurità della notte. Poi il rallentamento, gli ultimi sbuffi della macchina affaticata, e infine la fermata. Movimento sinfonico veramente originale.

La impressione fu ieri completata dagli acuti sibilli che salutarono l'arrivo del treno subito repressi da una grande quantità di applausi.

Perchè questa specie di musica lascia sbalorditi, disorientati ma dà la impressione vera e reale del treno fuggente. Esaminandolo come l'autore l'ha ideato, cioè come movimento, non si può negare che il lavoro presenti un grande interesse. Anzi non pochi ieri manifestarono il desiderio di un bis si che parecchi minuti occorsero perchè il silenzio si ristabilisse per dar modo, al corteo funebre di Sigfrido, di poter passare tra il silenzioso raccoglimento della folla. Dopo il passaggio del mesto corteo wagneriano le acclamazioni del pubblico ripresero in tutta la loro intensità costringendo il maestro Molinari, che più che un successo riportò ieri un trionfo, a presentarsi più volte per ringraziare.

Il concerto si ripeterà dopo domani mercoledì alle 21 a prezzi popolarissimi; ottima idea perchè un avvenimento della importanza di quella di ieri ben merita la pena di essere ripetuto.

Domenica prossima avremo, all'Augusteo, Riccardo Zandonai il quale oltre la prima sinfonia di Schumann e il poema sinfonico *Vyserhad* di Smetana, dirigerà il suo concerto romantico per violino e orchestra — solista la sig. Albertina De Ferrari Lovrich — la serenata medioevale per violoncello, arpa, corni ed archi e l'episodio sinfonico di *Giulietta e Romeo*.

L'attenzione del pubblico era così grande che non si accorse della pioggia impetuosa che perversò su Roma proprio quando l'orchestra cantava le avventure di *Don Chisciotte*. Se ne accorse solo quando cominciò a piovere internamente dallo alto lucernario al quale non porta sufficiente riparo il tendone. Quella gocciolina fredda fredda, caduta all'improvviso sulla testa di chi sta con il cervello in ebollizione non fa bene. D'altra parte durante la esecuzione è proibito... muoversi dai posti o di conseguenza non c'è che da prendere un bagno (incluso, fortunatamente, nel prezzo del biglietto). I rimedi sono due: o riparare bene -- perchè il fatto verificatosi ieri non era per la prima volta che capitava -- o marciare sulla pianta i posti che godono del privilegio per poterli aumentare modicamente di prezzo.